

**SONNI TRANQUILLI
INSTALLAZIONE DEL GRUPPO MANDRA
PER LA IX EDIZIONE DI HUMAN RIGHTS NIGHTS**

Essere umano.

Essere come sostantivo, essere come verbo.

Ciascun "essere umano" ha il diritto di "essere umano", e quindi ha il diritto di svegliarsi la mattina e scegliere come vivere la propria giornata, la propria esistenza senza nessuno che glielo tolga, questo diritto, e senza toglierlo a nessuno.

È il concetto di "vittima innocente", quello che va analizzato ed estirpato. E non si parla solo di guerre sparse per il globo: è una vittima innocente chiunque non possa professare la propria libertà entro i limiti della libertà altrui. Vittime innocenti della cultura d'appartenenza, vittime innocenti delle coordinate geografiche entro cui si vive, quindi vittime di logiche totalmente casuali.

E questo è assurdo, troppo assurdo.

Ma il mondo è troppo grande, e noi sappiamo se un albero è caduto solo se e quando ne sentiamo il rumore, altrimenti, per ciò che ci riguarda non è mai caduto.

Il Gruppo Mandra si forma nel 2005, quando un certo numero di giovani artisti forlivesi si ritrovano e si conoscono nell'ambito di una mostra tesa a valorizzare i talenti più in vista dell'arte locale.

Alcuni di loro, decidono di affiancare il proprio percorso individuale (la pittura, la scultura, la fotografia...) ad un percorso di gruppo che sviluppi linguaggi più attuali come l'installazione, la performance o la video art, con tocco irriverente, ridanciano a volte e dissacratorio.

Da allora, di tante cose hanno ridacchiato, tanti temi hanno analizzato e stravolto con messe in scena mai prevedibili, una discreta dose di follia e un'attenzione particolare al dialogo con il contesto fisico in cui nasce l'opera.

Questa volta, vista la delicatezza del tema e la straordinaria sacralità della location dove ci è dato esporre, non c'è tanto da ridere.

Ciò che verrà messo in evidenza in questa installazione "mostruosa", sarà la lotta a quello che il Mandra reputa il male maggiore della società civile attuale: l'ignoranza, la pochezza, il vuoto che genera mostri.

E se l'installazione è quel qualcosa che cristallizza una metafora in opera d'arte, per una volta, useranno la materia grigia.

No, non il cervello, troppo banale e laborioso usare il cervello, forse è per questo che pochi lo usano parzialmente, e nessuno lo usa totalmente.

Cemento. Ecco la materia grigia. La materia più materia e il grigio più grigio che esistano al mondo.

E il mondo è funestato dal cemento, non solo quello che fagocita tutto ciò che ci circonda, ma il cemento dell'intelletto, quello che schiaccia, ricopre e soffoca quanto è più endemicamente vulnerabile.

Il cemento della conoscenza, quello che ottunde la cultura e genera l'ignoranza, che a sua volta incrementa la violazione quotidiana dei diritti umani.

In sostanza, nulla come il cemento rappresenta bene ciò che il Mandra intende come peso, come schiacciamento e calpestamento di una vita da parte di un'altra vita.

Dal cemento non ci si divincola, si resta invischiati prima, imprigionati poi.

Un mare di materia grigia dunque, e ciò che prevede l'installazione, una distesa vischiosa e muta che mangia il sapere, ovvero l'unica via di scampo per l'umanità.

"Ci mangiamo tutto, libri, dati e documentazioni, copriamo tutto e non ci pensiamo più.

E provochiamo quello che forse è il vero male della società del benessere: la distanza."

"Forse non siamo poi così cattivi, noi fondamentalmente pensiamo che sia la lontananza, il filtro del "così lontano" a renderci indifferenti, inconsapevoli, rosolati nella nostra sicurezza, dai nostri riscaldamenti centralizzati, i nostri frigo pienotti, i nostri salotti di miele e cioccolato, dove il cemento c'è ma non si vede.

Ma sta iniziando a debordare, grigio e diarroico.

Nessuno si accomoderà in salotto, questa volta."

Gruppo Mandra, in questo caso: Carlo Rivalta, Jacopo Flamigni, Daniele Angelini, Matteo Lucca, Marcello di Camillo e Matteo Sbaragli.